

Commento di Don Luca al passo del vangelo di Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«...Quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future...>>

Non è facile capire oggi cos'è la verità, tutti professano la verità o credono di professarla ma abbiamo quasi perso la capacità di ragionare insieme ma anche di pensare che ci sia una strada vera. Cercheremo di capire cosa intende per verità, Giovanni. Le sue parole possono essere comprese rileggendo tutti capitoli dal 13 al 18, sono tutti discorsi sull'ultima cena e nei capitoli intermedi ricorrono spesso le parole "verità" e "spirito".

"Lo spirito della verità vi guiderà a far conoscere la Resurrezione".

Gesù sulla croce rappresenta la gloria di Dio, non il suo fallimento e nemmeno quello di Dio. Quindi la maestà di Dio la viviamo lì sulla croce.

Nel capitolo 14, versetto 19 si parla di "...spirito della verità che guida alla verità...". "Gesù rivela ai discepoli la verità, il mondo non mi vedrà più ma voi sì, io sarò risorto e voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi". Questa è la verità. Nel vangelo di Giovanni la parola "verità" corrisponde a questa affermazione. Nel giorno della Resurrezione voi "saprete"...è una conoscenza, conoscerete che io sono nel Padre mio.

Tutto nella vita di Gesù è nel Padre. Se non fosse così la croce sarebbe stata soltanto un episodio drammatico in cui un uomo buono viene ucciso. E invece, la resurrezione, la croce ha un legame indissolubile con Dio, Lui si dona all'uomo. Rivelando se stesso, la sua vita, la sua azione in quella del Figlio.

Nel vangelo di Giovanni troviamo queste affermazioni varie volte e in altri modi. "Io sono venuto dal Padre, il Padre mi ha mandato".

Dire questo significa: quello che sto facendo riguarda Dio, sono venuto dal Padre e al Padre ritorno, tutta la mia vita non si è persa ma è ritornata a Dio.

La verità non è una cosa esatta ma è una relazione: io sono nel Padre mio. Dalla relazione tra Gesù e il Padre, noi conosciamo veramente poco. Conosciamo delle parole, dei fatti come quando Gesù si ritira

da solo a pregare, non ci viene detto che cosa fa, sappiamo che è da solo... che cerca costantemente il Padre ... e poi tanti altri episodi dei Vangeli. Ecco, noi possiamo avere una conoscenza interiore anche senza conoscere perfettamente la Bibbia. Noi riusciamo ad entrare in relazione con Dio grazie alla preghiera, nel silenzio che irrompe le nostre azioni quotidiane e che ci permette di far parte di questo legame. Ma si parla anche di Spirito, perché la relazione fra Gesù e il Padre si chiama Spirito Santo.

Gesù prega nello Spirito, interpreta le scritture nello Spirito, dice all'uomo paralitico "...ti sono perdonati i peccati nello Spirito...".

Gesù compie le guarigioni nello Spirito. Gesù fa tutto nello Spirito.

Si chiama Spirito di verità perché la verità è la relazione fra il Padre, il Figlio e lo Spirito; lo Spirito è Dio, lo Spirito è Gesù e lo Spirito viene dato a noi.

Nel capitolo 15 di Giovanni – dice: "Io sono la vite vera, Il Padre mio è l'agricoltore". Questa immagine illustra pienamente questa frase: "Io sono nel Padre mio, voi in me e io in voi..." perché dice: io sono la vite vera, il Padre mio è l'agricoltore, ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto ... rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite voi i tralci.

Tra Gesù, il Padre e lo Spirito Santo tutto è comune, costituito dalla stessa verità, dalla stessa vita, dallo stesso amore. La nostra vita deve assomigliare a questa comunione tra Padre, Figlio e Spirito in segno di ascolto e di dialogo. Tutto è proposto ed offerto all'uomo in dono. All'uomo è lasciata la responsabilità dell'accoglienza dello Spirito, la sua azione è condurci alla mensa (la mensa eucaristica) ed entrare in comunione con Dio. Il nostro peccato rompe la comunione con Dio, il legame si lacera, impoverendo la nostra fede.

Dovremmo ridare spessore a tutto quello che facciamo, sia nelle nostre azioni quotidiane, sia in chiesa, considerando tutti i gesti

cristiani come facenti parte di uno stesso “legame”, rimanendo così in relazione con il Trio.